

# Battiloro: le scaglie dorate dal Vittoriano ai risotti

**Cesare Peruzzi**  
FIRENZE.

■ Quando nacque il Regno d'Italia, la Giusto Manetti Battiloro era maggiorenne da un pezzo. Ma fu con lo spostamento della capitale in Toscana, dopo il 1865, che l'azienda fiorentina passò definitivamente dalla dimensione artigiana a quella industriale.

C'erano da decorare le nuove costruzioni in stile sabaudò e da abbellire gli antichi palazzi dove s'insediaronò istituzioni e ministeri. La bottega orafa che Luigi Manetti aveva rilevato nel 1820 in via dei Pescioni, a pochi passi da Palazzo Strozzi, dove ancora nel 1861 lavoravano non più di venti persone, in pochi anni assorbì quasi tutti i concorrenti diventando leader di mercato e, successivamente, confermandosi come l'unico operatore del settore in Italia.

Nella Firenze di metà Ottocento c'erano circa 180 laboratori che battevano i metalli preziosi e producevano oro e argento in foglia. Alla fine del secolo rimase la sola Manetti Battiloro che, grazie a Giusto (primogenito di Luigi) e poi a suo figlio Adolfo, arrivò ad avere 500 dipendenti, di cui un centinaio impegnati nella battitura del metallo. Tra le opere realizzate in quel periodo, c'è la doratura di una parte delle statue (tra cui le Vittorie alate) dell'Altare della Patria di Roma, il monumento in memoria di Vittorio Emanuele II.

La quarta generazione portò l'azienda fuori dai confini nazionali. Giusto, figlio di Adolfo, puntò sulla tecnologia e sui mercati nuovi: tra il 1926 e il 1938 cominciò a lavorare nei restauri e nei cantieri più importanti d'Europa, trasferì l'attività in uno stabilimento più moderno, in via Ponte alle Mosse, e con i figli Fabrizio e Lapo riuscì a far diventare la Manetti Battiloro una delle dieci imprese europee (la sola italiana) che operano nel mercato della lavorazione dell'oro in foglia.

Tradizione, tecnologia e capacità di rinnovamento.

Oggi, arrivata alla sesta generazione, la famiglia Manetti ha lanciato una scommessa ulteriore. Con 150 dipendenti e 25 milioni di ricavi a livello di gruppo nel 2010, il presidente Bonaccorso, 36 anni, insieme agli altri consiglieri d'amministrazione, Lorenzo, Niccolò, Bernardo, Jacopo e Angelica (tutti figli dei fratelli Fabrizio e Lapo, eredi di Giusto), hanno messo sul piatto un investimento di 9,3 milioni per realiz-

zare una nuova sede a Campi Bisenzio: 7mila metri quadrati coperti, dove nel 2012 saranno concentrate le attività della Battiloro. Il 10% è stato finanziato dalla Regione Toscana.

L'azienda dei Manetti, che realizza all'estero il 90% dei propri ricavi e ha lavorato nei più prestigiosi cantieri del mondo (dalla Reggia di Versailles al Castello di Windsor, dal NY life insurance building di New York al Tsarskoye Selò di San Pietroburgo), punta sulla diversificazione e sui nuovi mercati. «Guardiamo con interesse all'area del Golfo e a paesi emergenti come India e Brasile», dice Niccolò Manetti. «Da un anno siamo entrati nella produzione di oro per usi alimentari e abbiamo aperto un primo punto vendita a marchio Manetti Battiloro all'interno della Rinascente di Milano - aggiunge -. Nel corso del 2011 lanceremo il cotto per l'edilizia decorata, grazie a un accordo con l'azienda il Palagio dell'Impruneta, e nel 2012 pensiamo di presentarci con una linea pelle-oro per rivestimenti».

L'obiettivo di medio periodo è quello di raggiungere i 30 milioni di ricavi. «Quest'anno cresceremo del 5% almeno», dice il presidente e amministratore delegato Bonaccorso Manetti. «Le nostre carte vincenti sono la qualità e l'innovazione - continua -. Questo ci consente, restando su livelli di produzione ridotti, di evitare il rischio di copie, sempre presente nel settore». L'investimento nella nuova piattaforma produttiva (attraverso la Cassa di Risparmio di Lucca-Pisa-Livorno) consentirà anche di razionalizzare i costi, aumentando il margine (oggi 250mila euro). «Stiamo entrando in mercati completamente nuovi, dalle potenzialità illimitate, come quello dell'oro alimentare», sottolineano i Manetti. Per niente frenati dal "peso" di 190 anni di storia.

## VERSAILLES E PIETROBURGO

Le dorature nei più importanti edifici del mondo All'Altare della Patria il rivestimento aureo delle statue delle Vittorie alate

## LA STORIA



### 1820

■ La storia della Giusto Manetti Battiloro inizia nel 1820, quando Luigi Manetti rileva un piccolo laboratorio nel centro di Firenze. Il salto dimensionale arriva con il trasferimento della capitale d'Italia in Toscana: in pochi anni l'azienda diventa leader di mercato nelle decorazioni e nei restauri. Oggi è una delle dieci aziende in Europa che operano ancora nella produzione di oro in foglia. La sesta generazione dei Manetti sta puntando sulla diversificazione: dall'oro per usi alimentari ai rivestimenti in pelle-oro.